

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2016)

Heft: 1

Artikel: Mi sento legittimata

Autor: Motta, Stefano

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853111>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mi sento legittimata

Paola Wyder ha frequentato il primo corso Supsi per infermiera di famiglia, trovando nuovi stimoli per arricchire il suo percorso professionale.

Spitex Rivista: signora Wyder, lei lavora da vent'anni per lo Spitex della Regione Tre Valli, cosa l'ha spinto a frequentare il corso?

Paola Wyder: inizialmente ero un po' scettica, ma devo ringraziare il nostro capo équipe che, in maniera discreta ma caparbia, mi ha convinta a fare questa esperienza. Dopo tanti anni di lavoro nelle cure a domicilio in Valle di Blenio avevo un certo timore a ritornare sui banchi di scuola, anche perché conciliare lavoro, formazione e famiglia non è facile. Ora posso dire che ho fatto una scelta molto positiva.

Che cosa l'ha colpita maggiormente in questa esperienza?

Prima di tutto l'ambiente molto stimolante: eravamo una classe composta da persone che provenivano da vari servizi, sia pubblici che privati, e questo mi ha permesso di confrontarmi con altre realtà. L'ambiente accademico della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana è inoltre molto arricchente, in quanto ti permette approfondire delle questioni metodologiche e di venire a conoscenza degli studi più recenti in ambito sociosanitario.

Quali benefici professionali ne ha tratto?

Beh, con una battuta potrei dire che ho scoperto di essere sempre stata un'infermiera di famiglia. Mi spiego: ho sempre cercato di guardare oltre alla medicazione o alla somministrazione di farmaci. I nostri pazienti vivono in un contesto sociale e familiare ed è importante conoscere anche questi aspetti, indagandoli con discrezione e rispetto della sfera privata. L'infermiera di famiglia, o di comunità, deve ave-

re proprio questo sguardo globale, guadagnandosi la fiducia dell'utente. Ora, dopo la formazione e dopo aver acquisito maggiori competenze, mi sento legittimata ad assumere questo ruolo professionale. Ho capito che era possibile conciliare il mio modo di concepire l'approccio verso l'utente con un vero e proprio profilo professionale.

Come fare in modo che i colleghi possano beneficiare di questa sua esperienza formativa?

Mi piacerebbe trasmettere gli elementi che ho acquisito anche ai colleghi, stimolando lo spirito critico e la capacità di mettersi in discussione, con lo scopo finale di rispondere ad un bisogno che non è solo di cure, ma che deve comprendere anche una visione più ampia. Questo anche se il tempo per confrontarci è relativamente esiguo, in quanto siamo sempre tutti impegnati

sull'utenza. Il ruolo dell'infermiera di famiglia all'interno dell'équipe è ancora tutto da sviluppare, ma il bello sta proprio lì.

E per il servizio?

Un aspetto molto pratico è quello legato al lavoro di diploma. Ho infatti studiato un progetto, ora in fase di realizzazione, che permetterà di sviluppare una collaborazione tra i volontari della Sezione samaritani della bassa Valle di Blenio ed alcuni nostri utenti che hanno appunto bisogno di qualcosa in più delle cure.

Intervista di Stefano Motta,
redazione Spitex Rivista



Paola Wyder, infermiera di famiglia Foto: SM